Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **41 (1984)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Una proposta «regionale»

di Arnaldo Dell'Avo

È recente la creazione, in Ticino, di un gruppo di coordinamento intercomunale per lo sport. Si tratta dell'Associazione dei responsabili comunali dello sport che riunisce gli addetti ai lavori in questo settore delle città e dei principali borghi del Ticino. Quali sono gli scopi? Ebbene, innanzitutto lo scambio di informazioni ed esperienze nella gestione degli impianti sportivi comunali; studiare insieme i problemi che si pongono; promuovere inchieste nei vari comuni ticinesi per stabilire un inventario delle necessità in fatto di impianti sportivi (uscendo quindi dallo stretto ambito comunale per eventualmente pianificare a livello regionale, se non cantonale); propagandare le manifestazioni sportive; avvicinare la popolazione all'attività sportiva e, infine, favorire l'informazione tramite la creazione di biblioteche sportive nei principali comuni del cantone.

Una lodevole iniziativa, la quale, nell'interpretazione Sport per Tutti (idealmente disegnata dai suoi promotori a livello nazionale), dovrebbe permettere alle Autorità locali di tener fede all'impegno socio-politico nell'ambito della promozione a tutti i livelli dello sport. Una buona iniziativa, poiché si tratta di uscire dal proprio orticello, di collaborare oltre i propri confini comuni, di razionalizzare gli sforzi, di collaborare a livello intercomunale, con le autorità cantonali, con l'associazione analoga intercantonale (esiste ormai da qualche anno per i cantoni romandi e il Ticino), con i dirigenti delle federazioni sportive. Nata da una necessità più che altro gestionale, la neocostituita associazione ha già raggiunto alcuni risultati tangibili.

Anche alle nostre latitudini lo sport è diventato fenomeno di massa. Sarà per le prestazioni di Clay Regazzoni, di Doris De Agostini, di Michela Figini, di Roberto Schneider, per citarne solo alcuni tra tanti. Ma è anche fenomeno di costume che rivela una necessità sempre più grande in tutti gli strati della popolazione. Oggigiorno non possiamo nemmeno più negare l'esistenza del fattore economico, che con gli anni si fa sempre maggiormente importante. Basti pensare alle migrazioni stagionali (neve, montagna, natura, acqua ecc.) e al richiamo turistico-sportivo che manifestazioni sportive possono costituire; un torneo, un campionato, una gara importante riescono a muovere molta gente, con tutto il corollario di prestazioni di servizio (a pagamento) che essi comportano. Dunque un incentivo commerciale regionale (o cantonale) senza entrare nel discorso dell'industria che sta alle spalle degli sport alla moda o tradizionali.

I comuni ticinesi, dunque, si sono organizzati. Inutile dire dell'importanza di una struttura organizzativa per la promozione, la gestione e l'incremento dello sport. Questa struttura esiste sul piano nazionale (COS, ASS, SFGS, CFGS), è funzionante e dà i suoi bei risultati. Ci sono alcuni cantoni che l'hanno imitata, a tutto vantaggio dello sport. Arriviamo quindi alla proposta.

Non si tratta di una novità: altri, in altra sede e in altro periodo di questo secolo, hanno formulato la stessa mozione, lasciata purtroppo cadere. Ripeschiamola nella speranza di un futuro migliore. Alle nostre latitudini abbiamo, seppur in scala ridotta, la stessa situazione che si presenta sul piano nazionale.

Alcune federazioni sportive cantonali non vanno male, anzi vanno benino, altre si arrabattano. Tutte vivono a seconda della forza e dimensione del volontariato che le sostengono. Essere funzionario o dirigente sportivo costa enormi sacrifici: di tempo, sociali, familiari. C'è pure un'ombra di ghettizzazione, ognuno per conto proprio, ognuno a scodellare la propria minestra. La solerzia, si sa, non è più pagante. Che cosa fare, proprio ora che si entra sparati nell'era del computer che ci scaricherà di un bel po' di noiosi lavori. La proposta! Creare un'Associazione ticinese dello sport, una federazione delle federazioni sportive cantonali, a cui affidare in appalto l'intero e gravoso lavoro burocratico-organizzativo.

Pensiamo un attimo (e facciamo la somma) delle ore prodigate dai vari solerti collaboratori (e collaboratrici) di federazioni e società sportive a stendere classifiche, ciclostilare bollettini, battere a macchina protocolli, sbrigar corrispondenza, far da funzionari (e funzionarie) alle gare ufficiali, stabilire il calendario, tenere aggiornato lo schedario e le tessere, archiviare, allestire classifiche, curare i contatti con gli organi d'informazione — e fermiamoci qui, abbandonando la pretesa d'aver detto tutto sull'oscuro lavoro che viene svolto fra le pieghe dello sport.

Un ufficio che potrebbe assumersi gran parte di queste mansioni, senza pertanto ingerirsi negli affari interni (tecnici e politici) delle varie federazioni cantonali, un organo indipendente, ma anche ruota dentata di un organismo più ampio; una razionalizzazione per contenere e ridurre ai minimi termini quella che si potrebbe chiamare «dispersione burocratica nella gestione dello sport». L'informatica, come accennato in precedenza, verrebbe in aiuto.

Si potrebbe in questo modo liberare svariate persone dal «lavoro d'ufficio» e recuperarle in palestra, sull'orlo della piscina, ai margini del campo e delle piste di sci; a dirigere, insomma, in modo concreto lo sport, senza l'assillo delle scartoffie. Ci sembra un'idea da discutere. □